

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Angelo Spina  
Arcivescovo Metropolita



**Con lo sguardo di S. Francesco di Assisi**  
*800 anni dalla partenza di San Francesco  
dal porto di Ancona*



Lettera Pastorale 2019-2020



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Angelo Spina  
*Arcivescovo Metropolita*

Con lo sguardo di S. Francesco di Assisi

*800 anni dalla partenza di San Francesco  
dal porto di Ancona*

Lettera Pastorale 2019-2020



## *Pace e bene a tutti!*

Con questo saluto francescano e con grande gioia, mi rivolgo alle donne e agli uomini della amata Chiesa di Ancona-Osimo, al Clero, ai Religiosi, ai Diaconi, alle Religiose, agli Operatori pastorali, indirizzando a voi tutti questa mia prima e breve lettera pastorale a cui ho voluto dare come titolo: “Con lo sguardo di S. Francesco di Assisi”.

Nel 2019 ricorrono gli ottocento anni da quando San Francesco partì dal porto di Ancona per recarsi a S. Giovanni d’Acridi, oggi Akko, e poi a Damietta in Egitto, dove incontrò il sultano Al Malik-Al Kamil.

È mio desiderio che questa ricorrenza non passi inosservata per la città di Ancona, per la nostra Arcidiocesi e per l’intera Regione Marche, per gli alti significati storici, culturali, ma soprattutto religiosi e spirituali.

Per la ricorrenza celebrativa degli 800 anni anche diversi Enti hanno mostrato una grande sensibilità e convergenza di intenti.

La Regione Marche e l’Arcidiocesi di Ancona-Osimo hanno dato vita ad un Comitato tecnico (ne fanno parte, oltre ai rappresentanti della nostra Arcidiocesi



e della Regione Marche, anche il Comune di Ancona, l'Anci Marche, l'Autorità del Sistema Portuale, la Camera di Commercio, l'Università Politecnica, la Capitaneria di Porto e i tre Ordini Francescani) per celebrare degnamente un anno e promuovere una serie di iniziative e di eventi.

Dai documenti che la storia e la tradizione ci hanno tramandato sappiamo che:

Le Marche sono state il luogo dove Francesco, insieme al suo compagno frate Egidio, fece il suo primo viaggio missionario, come araldo e giullare di Dio per comunicare con uno stile assolutamente nuovo e originale la gioia del Vangelo.

Nel 1210 Francesco tornò a Fabriano, per proseguire per Apiro, Staffolo, Jesi.

Nel 1212 Francesco si recò ad Ancona per imbarcarsi per l'Oriente, ma le condizioni del tempo lo dirottarono verso la Schiavonia a poca distanza da Spalato. Dovette fare ritorno ad Ancona.

Nel 1212 Francesco passò per S. Severino Marche, sulla via che dalla Flaminia, a Nocera Umbra, portava, lungo la strada settempedana, verso Osimo e Ancona.

Nel 1213 si recò a S. Leo di Montefeltro.

Nel 1215 Francesco giunse nelle Marche una quinta volta, quando attraversò la valle montana del Chienti e proseguendo per Sarnano, attraverso il Monte dell'Ascensione, giunse nella città di Ascoli Piceno.

Nel 1219 partì dal porto di Ancona per l'Oriente dove incontrò il Sultano Al Malik Al Kamil. Ritornò ad Ancona nel 1220 e passò per Osimo.



È nelle Marche che sono stati scritti i Fioretti di S. Francesco nella prima metà del 1300.

I Monti di pietà, la banca dei poveri, vennero istituiti nelle Marche. I Cappuccini sono nati nel 1500 nelle Marche. Nicolò IV e Sisto V sono papi francescani marchigiani. Diversi sono i santi e i beati francescani.

Le Marche sono costellate da una miriade di conventi ricchi di bellezza architettonica ed artistica. Il francescanesimo è stato sempre vivo e lo è tutt'ora nella espressione dei tre Ordini presenti e di quelli femminili che, con la testimonianza claustrale e con le opere di carità, tengono accesa la fiaccola del Vangelo.



## Lo sguardo del Crocifisso di San Damiano

Una domanda sorge spontanea. Da dove è partito il cammino di Francesco, la sua conversione, lui, figlio di Bernardone e di donna Pica, famiglia ricca e agiata, con una giovinezza spensierata e immersa in una vita mondana?

È partita dallo sguardo dolce e misericordioso di Gesù sulla croce. Lasciandosi guardare da Lui, nel momento in cui dona la vita, Francesco si sentì attratto da Gesù crocifisso. Francesco fece questa esperienza in modo particolare nella chiesetta di S. Damiano, pregando davanti al Crocifisso. Quel crocifisso, oggi esposto nella chiesa di S. Chiara in Assisi, non appare morto, ma vivo! Il sangue scende dalle ferite delle mani, dei piedi, del costato, ma quel sangue esprime la vita. Gesù non ha gli occhi chiusi, ma aperti, spalancati: uno sguardo che parla al cuore. Il Crocifisso non parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato; l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Francesco, lasciandosi guardare dal Crocifisso viene ri-creato, diventa una "nuova creatura". Da qui parte tutta la sua



conversione: è l'esperienza della Grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori (Cf *Papa Francesco, Omelia S. Messa ad Assisi 4 ottobre 2013*).

La fase iniziale della conversione di Francesco è davanti ad una immagine: il volto di Gesù crocifisso e risorto, appeso alla croce. Fu Gesù crocifisso che raggiunse e toccò dolcemente, dalla croce, il dolore e la confusione di Francesco, non giudicandolo né rimproverandolo, ma offrendogli uno sguardo compassionevole, misericordioso, amorevole e senza distinzione. È stata questa esperienza della compassione di Cristo che aprì il cuore e la mente di Francesco alla possibilità di recuperare la speranza, la pace, la gioia. Lo sguardo di Gesù su Francesco è per lui di entusiasmo, di pentimento, di missione.

Lo sguardo di entusiasmo: la parola entusiasmo dal greco: *en* dentro *thèos* Dio. Il Dio dentro. Non è uno stato d'animo che si riduce ad una semplice eccitazione partecipe. È qualcosa di estremamente più profondo, potente, massiccio. È lo sguardo di una parola che chiama, che fa rialzare, che apre nuove prospettive. Francesco si sente chiamato a qualcosa di nuovo e di grande.

Lo sguardo di pentimento: Gesù guarda con amore, non giudica. Francesco sente che il cuore gli si spezza a causa dei suoi peccati e dentro è forte il pentimento, lo fa piangere amaramente, ma le lacrime fanno germogliare e fiorire l'amore più vero e più puro.



Lo sguardo di missione: Gesù parla a Francesco: «Francesco, va' ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina» (2Cel. 3).

Lo sguardo di Gesù su di noi cambia il nostro sguardo su di Lui. Non si vede più solo con gli occhi, ma con gli occhi della fede, grande dono di Dio che chiede la nostra risposta.

*“Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell’amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere”* (LF, 18).

L'incontro di Gesù con Francesco lo portò a spogliarsi di una vita agiata e spensierata, per sposare “Madonna Povertà” e vivere da vero figlio del Padre che è nei cieli. Spogliandosi di tutto, Francesco si rivestì di Cristo che, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire noi per mezzo della sua povertà (Cf 2 Cor 8,9).

Cosa ci testimonia oggi la vita di Francesco? La prima cosa che ci dice è che essere cristiani è un rapporto vitale con la persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui. Ogni cammino parte dall'incontro con il volto bello del Signore Gesù crocifisso e risorto. Come questo incontro è possibile oggi? Accogliendo la Sua Parola e celebrando i sacramenti che rendono santa la vita del cristiano.



## Proposta pastorale

Come sarebbe bello in questo Anno francescano accogliere nelle nostre parrocchie la *peregrinatio* del Crocifisso di S. Damiano, per far sperimentare, sull'esempio di Francesco di Assisi, l'amore del Signore per tutti noi e fare una missione di annuncio come ci chiede il Papa nell'Evangelii Gaudium: *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia”* (EG, 1).

Coinvolgere i giovani e perché no, anche le coppie di sposi e le famiglie, in un cammino a piedi, dove questo è possibile, per alcuni giorni lungo le strade dove S. Francesco è passato nella nostra Terra, e sostare nelle parrocchie per incontrarsi, ricevere una parola di vangelo, vivere un incontro di preghiera e di festa comunitaria, *“in letizia”*, come Francesco amava dire. Camminare con i giovani: ascoltarli, provarli, accompagnarli.

Un pellegrinaggio diocesano ad Assisi. Vivere insieme, una giornata nella città dove Francesco è nato, vissuto e dove riposa in attesa della risurrezione.



## Lo sguardo di Francesco sul mondo

Francesco era in contatto con le crude realtà del suo tempo, come la violenza e la guerra, l'avarizia e lo sfruttamento sistematico dei poveri e dei deboli. Il suo fu un contatto diretto con una umanità sofferente, alienata, sfigurata e sopraffatta da un senso di disperazione. Tuttavia non fuggì né si nascose dalla realtà umana sfigurata. Piuttosto che chiudersi e proteggersi, Francesco scelse di andare incontro all'umanità abbracciandola e accompagnandola, offrendo amore, misericordia, compassione, speranza a tutti coloro che incontrò, come fece Gesù nella sua vita e nella sua missione. In tutta la vita di Francesco l'amore per i poveri e l'imitazione di Cristo povero sono due elementi uniti in modo inscindibile, le due facce di una stessa medaglia. Le piaghe di Cristo si toccano nella carne dei poveri del nostro tempo. Ma le piaghe di Cristo vengono spesso ignorate da un mondo dominato dalla "cultura dello scarto". Francesco abbracciò il lebbroso, incluse e non escluse; più che la povertà amò i poveri che avevano un nome e un volto.



## Proposta pastorale

Incoraggio le comunità parrocchiali, sotto il coordinamento della Caritas diocesana a dare vita alla caritas, dove ancora non è presente.

A livello diocesano si dovrebbe fare ogni sforzo per aprire un altro emporio della solidarietà a Falconara, per le famiglie e le persone bisognose, dopo quelli già in funzione in Ancona e in Osimo. Altro obiettivo è di lavorare per un casa accoglienza “*Casa don Gioia*”, in via Podesti in Ancona.



## Lo sguardo della pace

Francesco andò come pellegrino di pace a vivere l'incontro con il Sultano, così diverso per cultura e religione; non ebbe paura di aprire il dialogo.

Il dialogo non è un “*duello*” per soggiogare l'altro, in cui due si scontrano e vince il più forte. Il dialogo è un “*duetto*”, in cui due persone sono protagoniste, come nel canto, fatto con due voci diverse, ma che ne accentuano la bellezza e l'armonia. Il dialogo non è rinunciare alla propria identità, ma farla rimanere integra rispettando chi la pensa diversamente, aperti ad una dimensione più grande.

Il cammino di Francesco ebbe un chiaro obiettivo, non di imporre ma di proporre, non di convincere ma di attrarre verso un bene prezioso per tutti: la pace; quella che tutto il mondo ancora va cercando, ma su strade sbagliate. Oggi c'è la tendenza a mettersi l'uno contro l'altro, ad alzare la voce, a volere lo scontro a tutti i costi, a prevalere, a vivere sempre più isolati e protetti dagli altri, visti come una minaccia. Siamo chiamati a seminare la pace con gesti concreti costruendo ponti di dialogo, incontri di fraternità, per riconciliarci in vita, perché ogni violenza e guerra vengano cancellate. Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace



come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti. Chiediamo a Dio, il cui nome è pace, che sull'esempio di Francesco di Assisi, ci esercitiamo nell'arte del vivere insieme, come fratelli, figli di uno stesso Padre. I semi della pace, nella speranza, porteranno sicuramente frutti.

*“San Francesco viene associato da molti alla pace, ed è giusto, ma pochi vanno in profondità. Qual è la pace che Francesco ha accolto e vissuto e ci trasmette? Quella di Cristo, passata attraverso l'amore più grande, quello della Croce. È la pace che Gesù Risorto donò ai discepoli quando apparve in mezzo a loro (cfr Gv 20,19.20).*

*La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi “prende su di sé” il suo “giogo”, cioè il suo comandamento: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato (cfr Gv 13,34; 15,12). E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo si può portare con mitezza e umiltà di cuore” (Papa Francesco, Omelia 4 ottobre 2013).*

Per Francesco di Assisi, l'uomo trova pace solo quando trova Cristo, perché Egli è la nostra pace, e non altri. In Lui, allora, ritrova anche quell'armonia (con se stesso, con gli altri, con il creato) che lo fa capace di lode perenne e il suo cuore cessa di essere un arsenale pronto a esplodere, per divenire un pozzo



---

di misericordia e di amore, pronto a dare il saluto francescano: “pace e bene!”.

## Proposta pastorale

L'adorazione eucaristica, che viene già fatta in tante parrocchie, sarebbe occasione per chiedere il dono della pace con noi stessi, per pacificare l'anima, per pacificare la casa, la famiglia. Ci sono tante tristezze nelle famiglie, tante lotte, tante piccole guerre, tante disunioni e muri che separano; per chiedere la pace per il mondo intero, soprattutto dove c'è guerra.

Ogni due mesi si potrebbe celebrare, in parrocchia, la liturgia penitenziale comunitaria con la confessione individuale, perché ognuno diventi strumento di pace.



## Lo sguardo compassionevole sull'altro

Il forestiero, il migrante, il rifugiato, il profugo e il richiedente asilo quando giungono in una nuova terra sono un'occasione di "incontro con Gesù", sia per chi accoglie, sia per chi viene accolto. Ecco perché è necessario superare le nostre paure per poter andare incontro all'altro, per accoglierlo, conoscerlo e riconoscerlo. È necessario un continuo impegno per una vera integrazione fatta di reciprocità. Le nostre comunità locali, già aperte, devono aprirsi ancora di più alla ricchezza della diversità senza preconcetti, comprendere le potenzialità e le speranze dei nuovi arrivati, così come la loro vulnerabilità e i loro timori comprensibili da un punto di vista umano, ma non devono mettere in discussione il vero incontro con il prossimo. Le paure non condizionino le nostre scelte, non compromettano il rispetto e la generosità, non alimentino l'odio e il rifiuto. Siamo chiamati ad accogliere, proteggere, promuovere, integrare, con prudenza e nella legalità.

*"Beati i miti perché erediteranno la terra"* (Mt 5,5).  
L'umanità di Francesco è quella di un uomo mite. I miti non conquistano la terra, non se ne impossessano



con la violenza o la forza, essi semplicemente la ricevono come un dono, come una eredità. Perché i miti hanno una straordinaria forza di attrazione. Chi incontra un uomo mite vorrebbe stare sempre con lui. Così Francesco, dopo otto secoli, con la sua semplicità e la sua mitezza ci trascina ad avere sulle persone, sulle cose, sul mondo, uno sguardo mite.

## Proposta pastorale

Gli Uffici pastorali, come quello dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso, missionario, degli immigrati, ecc., promuovano occasioni per riflettere e creare momenti di incontro. Lo scorso anno abbiamo dato il via alla "*Pentecoste dei popoli*"; mi auguro che su questo si intensifichi l'impegno comune, per un dialogo sereno e di pace che porti ad integrarsi nel territorio e tra le diverse culture e religioni.



## Lo sguardo sulla bellezza del creato

Francesco inizia il Cantico delle creature così: *“Altissimo, onnipotente, bon Signore... Laudato sie... cum tutte le tue creature”* (FF, 1820). L'amore per tutta la creazione, per la sua armonia! Il Santo d'Assisi testimonia il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato, come Lui lo ha creato, senza sperimentare sul creato per distruggerlo; aiutarlo a crescere, a essere più bello e più simile a Dio che lo ha creato. E soprattutto Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio - il Creatore - lo ha voluto. Non strumento degli idoli che noi creiamo! L'armonia e la pace! Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace...con la forza e la mitezza dell'amore: rispettiamo la creazione, non siamo strumenti di distruzione! Rispettiamo ogni essere umano: cessino i conflitti armati che insanguinano la terra, tacciano le armi e dovunque l'odio ceda il posto all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione. Sentiamo il grido di coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della violenza, del terrorismo o della guerra (Cf *Papa Francesco, Omelia 4 ottobre 2013*).



---

## Proposta pastorale

Sarebbe opportuno che le comunità parrocchiali riprendessero l'enciclica "*Laudato si*", con i giovani e le famiglie, sostenuti dagli uffici diocesani, per maturare percorsi concreti di riconciliazione con il creato.



## Conclusione

Lo sguardo fresco di Francesco di Assisi su un mondo nuovo viene da una nuova relazione e da una nuova creazione, è un dono di Dio trasmesso in e attraverso l'incarnazione, la sofferenza e la morte, e naturalmente attraverso il dono della Risurrezione di Cristo, contro la tentazione di fare un cristianesimo senza Croce, senza Gesù, senza spoliazione.

La nostra fede ci dice che l'unico modo perché questo diventi realtà nella nostra vita è che noi facciamo la scelta quotidiana di lasciarci guardare da Gesù Cristo e guardare a Lui autore e perfezionatore della fede.

In questo anno ci accompagni la preghiera di san Francesco davanti al Crocifisso:



---

O alto e glorioso Dio,  
illumina le tenebre del cuore mio.  
Dammi fede retta,  
speranza certa,  
carità perfetta  
e umiltà profonda.  
Dammi, Signore,  
senno e discernimento  
per compiere  
la tua vera  
e santa volontà.  
Amen.

*Ancona, 8 dicembre 2018,  
solennità dell'Immacolata.*

+ *Angelo Spina*

+Angelo Spina

*Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*



---

## INDICE

Lo sguardo del Crocifisso di San Damiano	5
Proposta pastorale	8
Lo sguardo di Francesco sul mondo	9
Proposta pastorale	10
Lo sguardo della pace	11
Proposta pastorale	13
Lo sguardo compassionevole sull'altro	14
Proposta pastorale	15
Lo sguardo sulla bellezza del creato	16
Proposta pastorale	17
Conclusione	18



